

L'esempio di valore di sessanta soldatelli del papa è monumento di scorno a' nostri generali.

§. 23. Lo sbarco a Marsala.

Il governo di Napoli avuto notizia della partita spedizione, incontanente a' 6 maggio nunziavala al luogotenente in Sicilia; poscia l'8 con lunga lettera prevedeva il caso di sbarco in più luoghi, tra quali indicava Marsala, e dava norme da combattere utilmente dovunque fosse. Ma chi regolava le cose nell'isola, non eseguendo bene i comandamenti, solo stancavano i battaglioni con marce e contromarce. Il re dal 3 maggio con lettera al luogotenente l'avvisò: *Sopra Marsala o Mazzara lo sbarco sarà facilmente diretto*. Così s'era mandato da quelle parti la colonna del Letizia; ma questi appunto nel più grand'uopo, passato da Marsala a Mazzara, s'era come ho detto tornato a Palermo; e intanto si faceva uscire il Landi con altra colonna. *E non poteva quegli restare colà?* osservava il re con lettera del 7 maggio. Il perchè Dio lo sa; e forse il Letizia vecchio carbonaro volle fuggire all'infamia de' prestabiliti eventi. Era anche provveduto che dal continente si mandassero soldatesche sul luogo dello sbarco, per dare addosso agl' invasori, e metterli in mezzo; e in qual maniera s'ubbidisse il vedremo.

Marsala fabbricata da' Saraceni sull'antico Lilibeo, è città di venticinquemila anime sulla spiaggia occidentale di Sicilia, in fertile pianura tra Girgenti e Trapani; ha mura del medio evo rovinata, un sobborgo, e un porto con fondo basso, cinto di bastioni e terrazzi, ma senza artiglierie, nè guarnigione. Il Letizia l'avea con due battaglioni visitata, e due di prima s'era partito. I nostri legni facevan le crociere stando la notte ne' porti; a giorno uscivano un poco, nè si scostavan guari, nè punto esploravano il mare. Presso Marsala stava la fregata *Partenope* con due legni a vapore: lo *Stromboli* col capitano Acton, e il *Capri* col capitano Caracciolo, poco l'un dall'altro distanti; e sebbene il giorno avanti avessero avviso dal luogotenente che là appunto sbarcherebbero i garibaldesi, non vollero tener gli occhi aperti. Invece due vascelli britanni l'*Intrepido* e l'*Argo*, lasciato improvvisamente Palermo, la sera del 10 maggio tirarono dritto verso l'un'ora pomeridiana, e subito sbarcarono gente a terra come a passeggio. Il Garibaldi co' suoi due piroscali e una barcaccia s'era ascosto la notte dietro l'isole di Levanzo, e poi dietro Favignana: al mattino, udito da altro bastimento inglese che Marsala non avea legni napolitani, sforzò le macchine, e alzando il vessillo sardo entrò poco dopo i vascelli inglesi. Intanto i telegrafi avendoli scoperti sin dal mattino, tosto n'avean dato avviso a' nostri incrociatori; i quali invece d'accorrere presto a catturarli, evitaronli, pigliando il largo verso la fregata a vela *Partenope* ch'era discosto; la presero a rimorchiare, e lentamente s'appressarono a Marsala. Il Bixio col *Lombardo* arrivato dopo il Garibaldi, vedè avvicinare lo *Stromboli*, e con subito consiglio arrena il legno alla bocca del porto, per chiamar sovr'esso l'attenzione del Napolitano, e dar tempo al Garibaldi. Aveva il consolo sardo fatto trovare da quaranta barche e molti carri, per far presto lo sbarco e traghettar dentro le bagaglie; però frettolosamente cominciò la discesa.

Il *Capri* rimorchiando la fregata avea di che mostrare d'andar lento; ma lo *Stromboli* svelto non potea non camminar di più, onde giunse mezz'ora prima dell'altro: era pien meriggio, dardeggiava il sole, il mare che-

to, in niun modo si poteva non vedere; però lo *Stromboli* (lo stesso legno che nel 48 avea catturati i Siciliani presso Corfù!) fa le viste di far fuoco sugli sbarcanti; ma l'inglese Ingrham comandante dell'*Argo*, s'accosta dicendo aver gente a terra, aspettasse che prima tornassero: ciò basta a intrametter lunghe discussioni, che parvero maravigliose anche a certi *candidi* scrittori garibaldesi. Gl'inglesi a terra, benchè chiamati dal Marryat capitano dell'*Intrepido*, tardarono tanto da dar campo agl'invasori di scendere, e ascondersi pel più dietro l'edifizio della dogana. Così lo *Stromboli* e l'sopraggiunto *Capri* si stettero a veder lo sbarco impunemente, nè pensarono a trarre un colpo solo al *Piemonte* che l'affondasse con gli avventurieri: sol dopo due ore il *Capri* tirò su' pochi ancora sparsi pel molo, ma da non far male, sicchè due appena ferì. Qualche Garibaldino stampò che i Napolitani non impedirono lo sbarco, *per prudenza*.

I duci de' legni, avrebbero anche dopo lo sbarco potuto metter gente a terra, per chiamarsi attorno quanti uomini armati si potea da' dintorni; i quali protetti dalle artiglierie loro, potean tenere in riguardo gli avventurieri, in quei primi momenti affraliti dal mare, e sbaldanziti dal paese che trovarono avverso. Invece catturarono il *Piemonte* vuoto, e si posero a trar dal fondo l'arrenato *Lombardo*; ma lavoratovi indarno ventiquattr'ore, pigliato il solo *Piemonte*, menaronlo a Napoli pel trionfo della loro iniquità. L'avrebbero condotto a Palermo, se non l'avesse vietato il luogotenente, per non farlo vedere a' Piemontesi in quella rada. Fecero rapporti gloriosi, come di battaglia vinta, con centinaia di nemici morti e altre tronfie goffaggini: e il governo non fe' giudicare e impiccare i comandanti; chè il trono era assediato da *umanitarii* traditori. La impunità surta a regola precipitò le cose.

Il Russell interpellato in parlamento sul perchè favorisse lo sbarco, rispose: le navi britanne esser ite a Marsala per tutela de' sudditi inglesi; ma che i bastimenti napolitani *avrebbero potuto tirare sulle navi garibaldesi, e nol fecero*. Marino Caracciolo, comandante del *Capri*, dappoi delle sue vergogne si vantò; chè nel 61 arrestato dal governo piemontese per sospetto di secondo tradimento, dichiarò al magistrato rivoluzionario la sua fede alla rivoluzione, citando le sue geste, e disse: *Come seguisse lo sbarco di Garibaldi a Marsala, la storia parla della mia persona*. E soggiunse che il Garibaldi a' 16 settembre 60, presentandolo a' suoi ufficiali, dicesse: *Ecco il più caro de' miei amici, quello cui di dritta si deve la gloria che s'attribuisce a noi*. E seguì spiattellando a lungo la serie de' suoi servigi alla setta. Beneficatissimo egli e la sua casa dal Borboni, si celebrava dell'ingratitude; e la storia giustamente parlerà di lui, turpe onta a una famiglia onorata.

Primo pensiero de' Garibaldini fu correre al telegrafo. L'uffiziale n'aveva già a Trapani segnalato l'arrivo; e mentre quel di Trapani ridomanda, egli deve fuggire; e altro segnalatore garibaldino risponde: « M'ingannai; sono due bastimenti carichi di zolfo. » Così guadagnan tempo. Intanto gittano veementi proclamazioni, gridano Libertà, Italia e Vittorio, sventolano bandiere, si piglian l'arme di certi soldati malati, occupano le quattro porte, e vietano a ogni persona l'entrata e l'uscita. Ma nessun Marsalese risponde, stan deserte le vie, il municipio non si trova; e quando l'invasore chiede l'atto di riconoscimento a Vittorio, niuno va alla casa comunale. Di ciò scontento, mette lo stato d'assedio; per tema d'aggressione non alloggia nelle case, sta raccolto, e dorme in chiese e